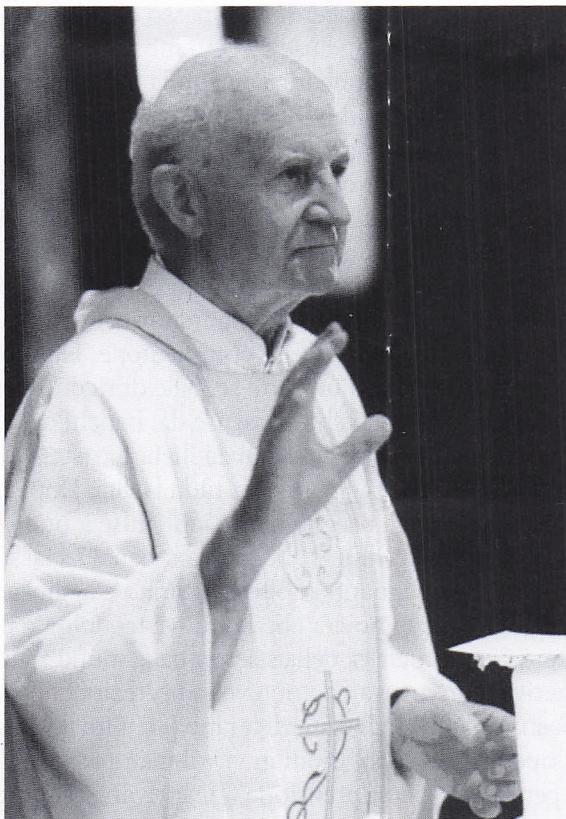
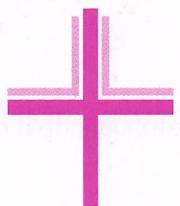


+2002 36B218



SCUOLA AGRARIA
SALESIANA
LOMBRIASCO (TO)

Don Francesco Rossi

Salesiano Sacerdote

Era il 31 marzo 2002, giorno della Risurrezione di Cristo, quando il nostro confratello

DON FRANCESCO ROSSI

entrava nell'eternità. Era nato il 22 maggio 1918 in una famiglia profondamente cristiana. Dopo aver frequentato il corso ginnasiale a Bene Vagienna, ove maturò la sua vocazione salesiana e sacerdotale, passò al noviziato di Pinerolo Monte Oliveto nel 1935-36 che concluse l'8 settembre '36 con la professione religiosa. Continuò la sua formazione iniziale con la filosofia a Foglizzo, il tricinio a Lombriasco e a Valdocco durante il quale frequentò l'università, laureandosi in Scienze Agrarie. Fece la Teologia a Lanzo e Bollengo e fu ordinato sacerdote a Torino nella Basilica di Maria Ausiliatrice il 6 agosto 1947. Venne subito destinato alla casa di Lombriasco e vi rimase tutta la vita.

Il giorno delle esequie nel grande cortile una moltitudine dei suoi ragazzi seguì assorta la funzione. Alcuni erano veramente ragazzi, altri uomini fatti, altri ancora portavano in viso i segni di una maturità avanzata. Tutti tradivano un comune sentimento di affetto e di commozione. La loro presenza in quel luogo e in quell'ora esprimeva un forte segnale di riconoscenza nei confronti di questo figlio di Don Bosco che, a partire dai banchi della scuola, aveva camminato al loro fianco in ogni circostanza, lieta o triste. Don Francesco infatti fu innanzitutto un bravo insegnante per tutta la vita. Dopo la laurea aveva ottenuto varie abilitazioni all'insegnamento, che mise a buon frutto. I primi geometri si diplomarono con lui. Farà scuola a ben 47 classi che accompagnerà agli esami. Fu un insegnante molto preparato e aggiornato nelle sue materie. Amava seguire tutte le novità che le nuove tecnologie proponevano per poter distinguere i veri progressi della scienza dalle inutili sperimentazioni. Consigliava, suggeriva, correggeva con notevole discrezione: i suoi interrogativi, i dubbi proposti, i silenzi o gli sguardi erano taciti inviti a rivedere le decisioni pratiche e ripensare le conclusioni in via di maturazione. Il ragionevole rigore, unito alla generosità e comprensione, gli aprivano il cuore dei giovani a sentimenti di fiducia e riconoscenza senza provocare risentimenti o sofferenze. Poteva creare i necessari limiti alle intemperanze giovanili di massa con il suo ascendente morale, senza uso di castighi e senza soffocare le libere iniziative, utili a maturare la nascente personalità. A fine corso aveva davanti ventenni maturi legati da rapporti di schietta amicizia, che riconoscevano in lui equità, serietà professionale e desiderio concreto del loro bene. Amicizia che si prolungava oltre la scuola e si trasformava in accompagnamento nella vita. Don Francesco diventava così il punto di riferimento degli ex-allievi, perché con loro cercava il posto di lavoro, con loro discuteva con competenza e saggezza dell'esercizio della loro professione, con loro analizzava i problemi emergenti e ne studiava le soluzioni più adatte.

Sapeva anche arrivare ai momenti più importanti della loro vita: la forma-

zione di una nuova famiglia con la benedizione del loro matrimonio, le gioie della nascita di nuovi figli, ma anche la partecipazione a lutti familiari. Presenza discreta e rasserenante anche nei momenti critici della vita, presenza allegra e entusiasta nei momenti lieti erano segno di un legame autentico che va in profondità e dura nel tempo.

“Mi fa piacere – afferma un ex-allievo – ricordare il don Rossi che parla con tutti, che a tutti sa offrire una parola appropriata, che sa entrare con discrezione nelle vicende e negli avvenimenti, che coniuga una lezione o un consiglio tecnico con un’amabile conversazione sugli avvenimenti del mondo. Il don Rossi che consiglia gli ex-allievi di tenere aperta la propria casa, dove tanti amici devono poter entrare e trovare un focolare e dice agli sposi che la piantina che seminano nel loro matrimonio deve diventare un grande albero e servire di riferimento per sé e per gli altri”.

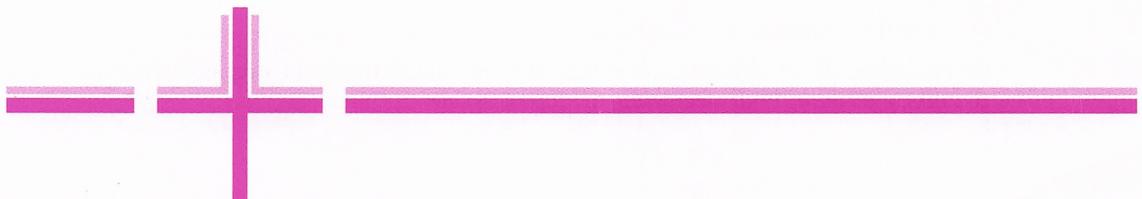
“Caro don Rossi – aggiunge un altro – lei è un’istituzione e le istituzioni non muoiono. Che cosa sarebbe Lombriasco senza don Rossi? Per me Lombriasco è una cosa immersa nella nebbia, giornate e mesi grigi, pieni di struggente nostalgia. Quei voti di condotta a fine settimana annunciati in un silenzio sepolcrale... Però tutta quella nebbia e quel grigiore sono sempre stati spazzati via dal sole di don Rossi, che ricorderò per tutta la vita”.

Impossibile poi dimenticare i raduni degli ex-allievi che diventavano veri momenti formativi individuali o collettivi. Naturalmente anche la buona cucina e la “bruschetta”, secondo una sua ricetta, avevano il loro peso e portavano un tono caratteristico.

Don Rossi, insieme a don Capellari, diede anche vita alla rivista “*Col tempo e col Po*”, proprio per tenere i collegamenti con gli ex-allievi. Aveva una penna abile, briosa, i suoi articoli erano attesi dagli ex-allievi e anche dalle loro mogli che si vedevano coinvolte in molte attività.

Don Rossi sentiva sua la casa salesiana di Lombriasco e per essa offriva energie preziose, cure affettuose e tempo senza limiti. A Lombriasco, oltre la scuola, fu consigliere scolastico, poi economo, poi preside per molti anni. Tutti incarichi ricoperti con senso di responsabilità, efficienza e generosità per il bene della “sua” Lombriasco. Seguiva con interesse l’azienda agraria, organizzava il parco, coltivava il verde, curava i giardini nei momenti liberi: anche esteriormente la casa doveva fare bella figura perché tutto diventasse educativo e tutto contribuisse a rallegrare l’ambiente.

L’azione apostolica e lo zelo sacerdotale di don Rossi non erano soltanto li-



36B218

+ 31.03.2002

mitati all'interno dell'Istituto di Lombriasco, ma si proiettavano anche al di fuori, nei paesi e tra la gente della zona. Per decenni fu cappellano fedele e zelante di Carpenetta: valido sostenitore e propagatore della vita cristiana, con la gente della frazione percorreva ogni anno le tappe dell'anno liturgico, sempre preoccupato che Gesù Cristo fosse conosciuto, amato e seguito. Aveva acquistato la fiducia e la stima di tutte le famiglie che gli volevano bene ed era diventato per loro anche il consulente agrario e punto di riferimento per ogni problema. Metteva veramente a servizio di tutti le sue conoscenze in campo scientifico e in quello sociale.

Per queste sue benemerenze ottenne la cittadinanza onoraria del Comune di Casalgrasso con queste motivazioni: "Voglia accettare questo piccolo gesto come l'attestato più solenne della gratitudine dell'intera cittadinanza di Casalgrasso per l'opera benemerita che ha svolto in favore della nostra Comunità in tanti anni di permanenza tra noi. È sempre stato disponibile, affabile, prodigo di consigli improntati al buon senso, nella sua lunga milizia dedicata al servizio pastorale".

Fu chiamato anche a far parte della prestigiosa Accademia di Agricoltura di Torino, onore riservato soltanto alle persone altamente qualificate e con notevoli benemerenze sul campo; fu anche nominato Cavaliere della Repubblica Italiana dal Presidente Sandro Pertini.

Personalità poliedrica quella di don Rossi, con un carattere di leader, capace di trascinare gli altri verso il bene e verso il Signore, perché aveva di mira come sacerdote salesiano di far conoscere il Vangelo di Gesù con l'umanità di Don Bosco, sostenuto sempre dalla presenza invisibile, ma reale del Signore risorto e dalla sua parola. Don Rossi è stato un elemento portante per tanti anni della nostra opera di Lombriasco: è stato un maestro, un amico, un compagno di viaggio, non abdicando mai al ruolo di educatore capace di comprendere, perdonare e indicare intancabilmente il giusto cammino: di questo lo vogliamo ringraziare.

Oggi a Lombriasco non c'è più l'ippocastano gigante, immagine simbolo di un'epoca dell'Istituto, non c'è più don Rossi e sono mancati tanti altri salesiani di un tempo. Senza don Rossi manca un bel fiore nel prato di Lombriasco. A noi tutti rimane il compito di tenere vivo il messaggio da lui trasmesso.

In comunione di affetto e di preghiera.

**Il Direttore
e la Comunità di Lombriasco**

Dati per il necrologio:

Don Francesco Rossi, nato a Mondovì (CN) il 22 maggio 1918, morto a Torino il 31 marzo 2002, a 83 anni, 54 di sacerdozio, 65 di professione.